

Jolly Roger



Numero

73

FEBBRAIO 2019

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori blucerchiati che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Pirati distinti.....(Chiara)

Continuiamo a seguire le esilaranti sensazioni di Chiara dal settore dei distinti, notoriamente e storicamente piuttosto "difficile"...

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

La puntura.....(La Zanzara)

Nonostante il freddo, torna a pungere la Zanzara...

Merchandising.....

Tutte le novità marchiate Jolly Roger, per distinguerci e riconoscerci nella città...

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'analisi



Questo mese è molto difficile scrivere senza ripetersi, dato che già nei mesi scorsi mi sono sperticato in lodi al nostro incommensurabile capitano. Ma è di nuovo il suo mese, mese in cui ha eguagliato il record di gol consecutivi che era stato di Gabriel Omar Batistuta. E questo è anche il mese del suo 36esimo compleanno, quindi davvero non so più che aggiungere a questo argomento.



Chiudiamo il mese di gennaio con un roboante 4-0 su una piccola Udinese ma soprattutto, siamo fra le poche squadre in serie A che davvero giocano bene a calcio. E poco importa della classifica, anche se vederci così in alto, in piena zona Europa, fa davvero piacere anche perché, dietro di noi ci sono squadre che almeno sulla carta, sembravano più attrezzate.



Ora anche il mercato sembra averci rinforzato con l'arrivo di Gabbiadini, di cui conserviamo ottimi ricordi e di Sau, che viene a sostituire un presuntuoso e scontento polacchino.



Quindi non posso esimermi dal fare un plauso all'area tecnica di questa società, a coloro che scelgono e acquistano i giocatori (cosa questa che quasi fa digerire i comportamenti strampalati e fuori luogo del viperetta), e come sempre al mister, che li valorizza come nessun altro nel panorama calcistico italiano.

E del mister appunto, voglio riprendere per un attimo le dichiarazioni in merito alle sue scelte tecniche, laddove sostiene che preferisce arretrare i giocatori tecnici per avere quella qualità di cui poi noi possiamo godere in mezzo al campo.

Ebbene questa è una visione che io mi sento di condividere e che rende ancora più forte la mia ammirazione per questo maestro di calcio. Rimango quindi nell'attesa che il presidente faccia ciò che ha detto, cioè sia pronto a rinnovargli ancora il contratto e che nel frattempo non gli salti in mente di strozzarlo.





Ti ricordi di...



Flachi sembrava avercela già fatta da giovane: tutto il suo percorso

FRANCESCO FLACHI

l'aveva compiuto con la società della sua città natale, la Fiorentina e in Nazionale Under 18 si era messo subito in mostra. Esordisce con i Viola nel 1993. La squadra milita in Serie B ma guadagnerà nello stesso anno la promozione per la categoria superiore, con Flachi che bagnerà il suo primo campionato da professionista con 2 reti in 10 partite. L'anno dopo, di

conseguenza, arriva anche l'esordio in Serie A contro il Cagliari. Ma Flachi e la Fiorentina prendono strade diverse: nel 1996 viene ceduto al Bari, nuovamente in Serie B (21 presenze, 3 gol) e poi in prestito per 6 mesi all'Ancona (17 gare, 10 segnature). Ma a questo punto Francesco Flachi trova il grande amore della sua carriera: la Sampdoria. Si riparte così di nuovo dalla serie cadetta, nella quale militava il club blucerchiato. Inizialmente la strad sembra in salita anche a Genova: poche le presenze al primo anno con Giampiero Ventura, ma nonostante ciò riesce comunque a timbrare il cartellino per 5 volte. L'anno dopo arriva Gigi Cagni e il cambio di guida tecnica equivale alla conquista della titolarità: le 17 reti segnate in 34 presenze lo piazzano tra i migliori cannonieri della Serie B. Nel 2001-2002 la stagione regala più dolori che gioie: il club si salva solo alla terzultima giornata dalla possibile retrocessione in Serie C e l'unica nota lieta è ancora Flachi che si conferma su alti livelli realizzando 16 gol in 37 gare giocate. Il feeling tra la piazza e il ragazzo fiorentino è ormai già saldo: per i tifosi Flachi è un idolo e la numero 10 è l'unica conseguenza possibile per il giocatore, vero e proprio trascinatore della squadra. Dopo l'Annus horribilis precedente, la musica cambia sulla sponda blucerchiata di



Genova grazie all'acquisizione della società da parte di Riccardo Garrone, che investe sul mercato e regala all'allenatore Walter Novellino una rosa che ha un unico e solo obiettivo: ritrovare la Serie A. Missione compiuta, con Flachi che contribuisce realizzando 9 gol in 35 gettoni di presenza. Inizialmente la nuova vita nel calcio italiano che conta non sembra sorridere: nella prima parte di stagione Flachi finisce spesso in panchina, ma Novellino sembra rinsavire nella seconda frazione di campionato. Flachi si ritrova e regala

spettacolo ai suoi tifosi in coppia con Fabio Bazzani, col quale aveva dimostrato un feeling particolare già nella stagione precedente. La Sampdoria conquista una tranquilla salvezza con l'8° posto finale e il tandem Flachi-Bazzani produrrà la maggior parte delle reti di squadra, ben 23. L'anno successivo vede i doriani tornare in Europa dopo 8 anni di assenza, precisamente in Coppa Uefa, dopo un'entusiasmante testa a testa contro l'Udinese di Spalletti per la quarta posizione Champions. La 5° posizione è ovviamente, anche merito del 10 sampdoriano: stavolta i gol sono 14 in 35 partite. La stagione 2005-2006 si rivela di transizione per il mondo blucerchiato: la Samp cala di rendimento rispetto alla scoppiettante annata precedente ma guadagna la salvezza senza troppa fatica. I numeri di Flachi sono sempre buoni, così come l'intesa con il suo nuovo compagno di reparto Emiliano Bonazzoli. In questa stagione, Flachi arriverà a raggiungere e superare i 100 gol con la casacca sampdoriana. Francesco Flachi ha raggiunto il suo massimo. E' in forma, si guadagna persino una convocazione in Nazionale, senza però mettere piede in campo. A Genova è ormai un idolo, un intoccabile, un Maestro. Sfortunatamente, come tutti gli esseri umani, anche "Ciccio" non è esente da vizi e sbagli e i suoi gli rovinano la carriera. Viene squalificato per 2 mesi poiché nell'aprile del 2005 aveva chiesto "informazioni" sul Derby Roma-Lazio, finito poi 0-0. Calcioscommesse, dunque. Col sostegno dei suoi tifosi, però Flachi torna in novembre, ma lo scandalo ha ormai lasciato il segno. Flachi siglerà l'ultimo gol con la Sampdoria su



calcio di rigore contro il Livorno. Giocherà l'ultima gara in blucerchiato a Febbraio, avversario è l'Ascoli. In totale Flachi ha messo a segno con la Sampdoria 112 reti in 250 presenze complessive. Dopo due mostri sacri come Mancini e Viali, è al terzo posto nella classifica dei marcatori di tutti i tempi del Doria. Il vero incubo inizia l'anno successivo. Francesco Flachi viene trovato positivo alla cocaina dopo un Sampdoria-Inter del 28 gennaio 2007. Controanalisi positive. Squalifica di 16 mesi prima, allungata poi a 24.

Rescissione del contratto e fine di una bella storia d'amore.

Fonte: <https://www.contra-ataque.it/2016/03/14/francesco-flachi-carriera>





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	60
TOTTENHAM	56
MANCHESTER CITY	51
CHELSEA	47



Lassù il botta e risposta ha prodotto gli effetti prevedibili alla vigilia: tre punti ciascuno, e si scorre di un'altra giornata in avanti. Sabato ha aperto lo scambio il Liverpool contro il Crystal Palace in un match che definire spettacolare, combattuto ed aperto è rendere poco l'idea. Avevamo detto alla vigilia che quella con i londinesi, anche per i

retaggi del passato, non era una sfida come le altre. Il giorno dopo è arrivata però la pronta risposta del Manchester City, travolgente sul campo del Huddersfield. Nel mezzo c'è stato tempo per il derby di Londra tra Arsenal e Chelsea, che ha visto uscire vincitori i Gunners di Emery, adesso a -3 proprio dai Blues e soprattutto dal loro quarto posto, che significa Champions League. La stessa distanza alla quale corre il miracoloso Manchester United, che batte il Brighton, squadra tra le più solide e compatte della lega, e continua nella sua incredibile corsa fatta di tutti successi da quando sulla panchina dei Red Devils siede Solskjaer. Ultimo il Tottenham: nella partita che chiudeva il turno è arrivato un rocambolesco successo last-minute da parte degli uomini di Pochettino nella sfida in casa dei concittadini del Fulham, beffati proprio quando il punto sembrava essere in tasca. Per Ranieri e i suoi ragazzi un ulteriore fardello. e la sensazione che il treno per salvarsi

BARCELLONA	49
ATLETICO MADRID	44
REAL MADRID	39
SIVIGLIA	39



Il Barcellona espugna Girona e resta al comando, gli uomini di Valverde conservano 5 punti di vantaggio sull'Atletico Madrid (2-0 sul Getafe) e 10 sul Real Madrid (4-2 all'Espanyol). Tre punti e quarto posto per il Siviglia. I Rojiblancos regolano 5-0 il

Levante e toccano quota 36. Continua la caduta libera del Villarreal. Il sottomarino amarillo esce con le ossa rotte (3-0) dal Mestalla di Valencia e resta al penultimo posto, a -3 dalla salvezza diretta; il Celta Vigo, a quota 21, cade 2-1 con il Valladolid. Successo di misura per l'Athletic Bilbao contro il Betis mentre Leganes ed Eibar impattano sul 2-2. Risultato identico tra Real Sociedad ed Huesca. Infine Successo esterno del Rayo Vallecano sul campo dell'Alaves. 1-0 il punteggio finale in favore della formazione ospite. Un colpo importante da parte del Rayo, che si porta a 23 punti uscendo dalla zona retrocessione. L'Alaves resta al quinto posto alle spalle del Siviglia e davanti al Getafe.

PARIS ST.GERMAIN	56
LILLE	43
LIONE	40
ST.ETIENNE	36



Non c'è derby che tenga. L'apprensione per Emiliano Sala, caduto la settimana scorsa nel canale della Manica mentre si recava al Cardiff, ha portato il rinvio del super sfida della Loira fra il Nantes, ex squadra dell'argentino, e il Saint-Etienne. Il match della Beaujoire sarà recuperato mercoledì prossimo alle

ore 21. L'anticipo del venerdì invece ha visto il Lille trionfare sull'Olympique Marsiglia di Rudi Garcia: 1-2 il risultato finale con gol del neo acquisto Mario Balotelli. Il PSG ha calato il poker contro il Rennes e continua la sua marcia trionfale. Sembra non trovare fine la crisi del Monaco. La squadra del Principato ha intrapreso una spirale negativa di risultati dalla quale non se ne esce. I biancorossi sono stati battuti 2-0 a Digione. Stesso risultato per il Nizza che con Attal e Saint-Maximin ha superato il Nimes mentre il Lione ha battuto l'Amiens in trasferta con un gol di Denayer.

BORUSSIA DORTMUND	48
BAYERN MONACO	42
M'GLADBACH	39
LIPSIA	34



Continua il botta e risposta a distanza tra il Borussia Dortmund e il Bayern Monaco. La squadra giallonera infatti ha battuto 5-1 l'Hannover senza troppi problemi, confermandosi la prima forza del campionato tedesco ma a

distanza di 24 ore è subito arrivata la risposta del Bayern Monaco che all'Allianz Arena ha battuto lo Stoccarda mantenendo invariata la distanza dal BVB. Tiene botta anche il Borussia M'Gladbach grazie al 2 a 0 all'Augsburg, all'ennesimo ko consecutivo e sempre più vicino alla zona rossa. Borussia M'Gladbach quindi che rimane terzo sopra al Lipsia tornato alla vittoria in trasferta contro il Dusseldorf. Grazie a questi 3 punti ha superato in classifica il Francoforte che invece ha racimolato solo un pareggio in casa di un ottimo Werder Brema. E' tornato alla vittoria invece l'Hoffenheim che dopo il ko contro il Bayern, ha trovato i primi punti del 2019 battendo in trasferta il Friburgo.





Dalla nascita allo scudetto (6ª puntata)



1966/1967: L'onta della serie B andava lavata al più presto anche perché non mancavano le cassandre, specialmente di origine rossoblu, che preconizzavano un progressivo declino del club, sino al ridimensionamento o addirittura allo sfascio totale. In questo stato di cose i vecchi dirigenti si mossero in maniera tale da ottenere le dimissioni del presidente De Franceschini. L'assemblea ordinaria sancì la nomina alla guida della società di Arnaldo Salatti, Fulvio Bernardini viene riconfermato alla direzione tecnica della squadra e puntò sui giovani: la campagna acquisti orchestrata da Piero Sanguineti e dall'avv. Mario Colantuoni riguardò solo cinque giocatori: "Corvo" Francesconi, Tentorio, Matteucci e "Bobo" Vieri. La stagione fu un vero trionfo blucerchiato e si concluse con la matematica promozione in serie 'A' quando ancora mancavano 5 giornate al termine. La Sampdoria vinse il campionato con 54 punti (frutto di 20 vittorie, 14 pareggi e 4 sconfitte) con un impressionante differenza reti: 47 segnate (di cui Francesconi 20, Salvi 12 e Vieri 5) contro le 19 subite, con Pierone Battara imbattuto per 740 minuti! In data 23 marzo 1967 l'associazione di persone Unione Calcio Sampierdarenese-Doria "Sampdoria" viene posta in liquidazione e sostituita dalla Unione Calcio Sampdoria Spa, costituita con un capitale sociale di 200.000.000 lire.

1967/1968: Bernardini proclama, all'inizio della stagione, "siamo in serie A e ci resteremo" ed ottiene dal presidente Salatti la riconferma di tutti i giocatori con l'unica cessione di Tentorio, sostituito da Carpanesi. Alla fine del girone di andata la Sampdoria aveva ottenuto solo 10 punti in quindici partite: il gioco blucerchiato era ammirato da tutti, tanto che la Sampdoria si era meritato il titolo di "squadra simpatica", proprio perché divertiva la platea senza chiedere...punti in cambio! Bernardini confermò la propria promessa galvanizzando i giocatori. Nel girone di ritorno la squadra ottenne altri 17 punti arrivando al decimo posto con 27 punti (frutto di 6 vittorie, 15 pareggi e 9 sconfitte). La società Sampdoria, grazie al record di abbonamenti e di incassi stagionali, chiuse il bilancio gestionale alla pari

1968/1969: Arnaldo Salatti rinuncia alla presidenza per ragioni personali e al suo posto si insedia l'avvocato Mario Colantuoni. Il nuovo presidente promosse una politica di austerità che non permise il rafforzamento della rosa, ma neppure il suo depauperamento: nessuno dei "gioielli" venne ceduto. Al termine del girone di andata la Sampdoria aveva 10 punti ma, al contrario della scorsa stagione, nessun tifoso credeva nella ripetizione della "excalation". L'unico a professare ottimismo era il solito Bernardini ed infatti, nelle ultime sei giornate, la Sampdoria realizzò una serie di risultati positivi (per 8 punti complessivi!!) che le permisero di ottenere la dodicesima piazza con 23 punti (frutto di 5 vittorie, 13 pareggi e 12 sconfitte), evitando la zona retrocessione per un punto.



1969/1970: Colantuoni non riesce a resistere alla ricca offerta della Juventus : Vieri e Morini vengono ceduti per il giovane Romeo Benetti e 800 milioni! Anche in questa stagione il girone di andata si concluse col magro bottino di 10 punti. Alla ventesima giornata la squadra era ancora a undici punti ma... iniziò la rimonta che si concluse con il raggiungimento del tredicesimo posto (quart'ultimo) grazie ai 24 punti (frutto di 6 vittorie, 12 pareggi e 12 sconfitte).

1970/1971: Bernardini richiese inutilmente una punta di sfondamento, Colantuoni non l'accontentò ma anzi, cedette altri due gioielli blucerchiati, Frustalupi all'Inter per Suarez e Spadetto e Benetti al Milan per Lodetti e milioni. La campagna acquisti deluse profondamente le aspettative della tifoseria. Al termine del girone di andata la Sampdoria aveva 12 punti. La salvezza fu raggiunta all'ultima giornata di campionato con 25 punti (frutto di 6 vittorie, 13 pareggi e 11 sconfitte) a pari merito con Fiorentina e Foggia ed era quest'ultima a retrocedere a causa della pessima differenza reti. Eroi della stagione furono il portiere Battara, Cristin, Salvi, Suarez, Lodetti, Sabadini ed il nuovo astro proveniente dalla primavera: Marcello Lippi. "Fuffo" Bernardini ha svelato il segreto della Sampdoria di quegli anni: "Noi ci salviamo sempre perché abbiamo il salvagente sulla maglia"





Manolo Gabbiadini

Gabbiadini is back!!!



Ebbene, sì, il colpo del calciomercato di gennaio lo ha piazzato la Sampdoria con il ritorno in blucerchiato di Manolo Gabbiadini che, dopo le esperienze con Napoli e Southampton, torna a Genova proprio come aveva lasciato, ovvero segnando.

Gabbiadini 2, maturato e migliorato promette di essere anche meglio di quello che aveva lasciato il segno nella stagione e mezza dal 2013 al gennaio 2015 al Doria, con 19 gol realizzati e un cartellino a metà con la Juve. Poi le due stagioni al Napoli e la scelta a gennaio 2017 di andare in Premier dove ebbe un grande impatto anche in coppa.

Manolo dunque ha scelto di tornare e la Samp ha sbaragliato la concorrenza investendo ben 12 milioni per prenderlo a titolo definitivo. Un attaccante le cui caratteristiche si sposano a meraviglia sia con Quagliarella che col gioco di Giampaolo.

Il numero 23 ama partire da destra e rientrare sul piede forte, un mancino che in Italia rievoca grandi paragoni.

Specialità della casa il tiro da fuori e le punizioni, oltre che un buon fisico che gli permette anche di giocare in area.

Insomma un attaccante completo che, a 27 anni appena compiuti, ha ancora un enorme potenziale da mettere a frutto con la fiducia e la tranquillità di un ambiente che lo ha accolto alla grande, vivo ancora è il ricordo del derby vinto nel settembre del 2014 con la sua punizione a pochi minuti dalla fine.



Manolo ha voglia di fare un grande girone di ritorno e i presupposti sono già ottimi. Due spezzoni e già 1 assist per Quagliarella a Firenze che ha ricambiato col passaggio vincente per il goal del numero 23, di destro, contro l'Udinese. Dunque non ci resta che esultare.

Gabbiadini is back!!!





Memorie blucerchiate



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé.
Oscar Wilde

Fulvio Bernardini, ovvero il Dottore

Dottore perché fu uno dei primi a laurearsi nel mondo del calcio. Divenne presto un intercalare quando lo si citava, anche se i tifosi e un po' tutto l'ambiente amava chiamarlo affettuosamente Fuffo. Fulvio Bernardini ci lasciò esattamente 35 anni fa compiuti in questi giorni e le Memorie Blucerchiate ama ricordarlo non solo per le sue imprese calcistiche, ma per la sua grande umanità e simpatia. Giancarlo Minnicelli firmò questo articolo pubblicato dalla rivista Sampdoria Club del tempo, con tanto di bella copertina dedicata al tecnico capitolino. L'articolo descrive bene nella sua sintesi il personaggio Fuffo Bernardini. Ovviamente i più giovani tifosi sampdoriani non possono saperne molto, allora è compito di questa nostra rubrica informarli e rinfrescare la memoria a chi è meno giovane. Fu il tecnico della Sampdoria, coadiuvato dal grande ex bomber Pinella Baldini, e subì la prima retrocessione della Sampdoria nel 1965. Ma fu anche il tecnico del pronto riscatto nella stagione seguente, stravinendo il campionato cadetto. Come leggerete nel pezzo pubblicato, le polemiche sull'operato dell'allenatore Fulvio Bernardini non mancavano di certo, come da buona tradizione fino ai tempi nostri, riguardo tutti gli allenatori blucerchiati. Ma Bernardini aveva già risposto con i suoi precedenti molto concreti ai critici di quei tempi, perché come allenatore vinse lo Scudetto con il Bologna, sconfiggendo per 2-0 l'Inter nel famoso spareggio all'olimpico di Roma. Ed era la mitica Inter di Helenio Herrera con Facchetti, Picchi eccetera. Guidò la Sampdoria fino al 1971 rimanendo in serie A con un certo prestigio. Tornò con l'incarico di Direttore Generale nel 1977 fino al 1979. Famosissimo un suo adagio, di cui penso che anche i più giovani abbiano sentito parlare, che tante volte viene menzionato, che vale sia per il calcio di allora che quello odierno: "Datemi un attaccante che segni ed un portiere che para, ed il gioco è fatto!" e come sosteneva un altro grande nostro tecnico altrettanto filosofo, Zio Vuja: "Verità verità...".



"Al ritorno da una trasferta ho chiacchierato a lungo con Fulvio Bernardini: Non è un'intervista e non vuole essere un panegirico; sono solo delle impressioni, degli schizzi appena abbozzati che ci dipingono solo in parte "l'uomo"; "lo sportivo" potrete cercarlo altrove. Non ci sono qui giudizi tecnici, resoconti di partita, idee di tattica o di modulo, ma spunti umani, spesso così dimenticati. "L'uomo" Bernardini trascende di gran lunga lo "sportivo", anche se quest'ultimo altro non è che una estrinsecazione del suo "io". Sul treno ho avuto una conferma delle sue doti umane così limpide e cristalline e così rare a trovarsi. Mi sedeva a fianco con quei suoi occhi chiari e con le braccia conserte e chiacchierava affabilmente con chiunque gli rivolgesse la parola. Pazientemente, ma senza sufficienza, ascoltava chi gli chiedeva giudizi e impressioni su quest'oe su quello, chi gli raccontava del figlio calciatore, chi si raccomandava perché la Sampdoria collezionasse vittorie in serie, chi addirittura, con occhi allucinati e voce roboante, pretendeva di dargli dei chiarimenti tecnici: il metodo, il sistema, il più grande centravanti del dopoguerra... Parlava di come lui intendeva un "vero calciatore". Non basta avere i piedi buoni, possedere tutte le doti tecniche

necessarie: occorrono anche e soprattutto le doti umane. Non si può essere presuntuosi, non si può altercare coi compagni e con gli avversari, farsi squalificare per delle futilità, non saper tener la bocca chiusa al momento opportuno. Bisogna sapersi comportare in campo: spesso dal comportamento in campo dipende anche il comportamento fuori, nella vita. Il calcio quindi, inteso come scuola per rendere più leali, più preparati ad affrontare non solo l'avversario, ma anche le mille piccole e grandi difficoltà che ci attendono quotidianamente... Se un giocatore dimostra di non possedere queste doti difficilmente metterà piede in squadra. Si è parlato di Università, dell'impoverimento progressivo della nostra Genova... Tutto espresso con modestia, senza voler imporre a nessuno le proprie idee, seppure con sicurezza e assoluta padronanza dei propri concetti... La battuta spiritosa, la storiella piccante, il racconto odì un fatto vissuto, il piccolo aneddoto, escono fuori spontanei, senza inibizioni, senza reticenze. Parli con lui e ti sembra di conoscerlo da mille anni. Tu sei suo amico, veramente e te lo fa capire, ti pone a tuo agio mentre parla con te e mentre ti ascolta. E vedi che non è tolleranza la sua, ma sempre è pronto ad ascoltare, a capire, a cercare l'umanità che ci circonda per arricchire il suo già vasto bagaglio. Certo, questa può sembrare un'analisi superficiale e in parte lo è: raccogliere e raccontare tutto dell'uomo Bernardini in poche righe è impossibile, servirebbe un libro. [Giancarlo Minnicelli]"





Pirati distinti...



Con l'immeritata sconfitta contro la Juventus, si è concluso il girone d'andata e la Samp, dopo l'uscita dalla Coppa Italia contro il Milan, torna al Ferraris per affrontare l'Udinese di Nicola. In campo scende Colley per Tonelli, Linetty, Ekdal, Praet a centrocampo e Saponara dietro Defrel e Quagliarella.

"Ma si può sapere perché non gioca Tonelli?"

"Mi pare che se lo mettiamo in campo ancora per tot partite, poi abbiamo l'obbligo di riscatto!"

"Ma chi l'ha firmate queste clausole? Topolino? Vuoi dirmi che per tutto il girone di ritorno dobbiamo calcolare quanti minuti gli facciamo fare?"

Sempre per quanto riguarda il calciomercato, la notizia fresca di giornata è il ritorno di Gabbiadini: "Lo sapevo che lo avremmo rivisto prima o poi! E riusciremo a farlo sorridere!" "In che senso, scusa?" "Beh, è il calciatore più triste della storia, hai visto con che faccia diceva "Sono molto felice di essere qui...? Sembrava gli avessero investito il gatto!"

Altro argomento molto sentito è la ricerca del record personale per Fabio Quagliarella: se facesse un gol contro i bianconeri, eguaglierebbe Batistuta con 11 partite consecutive a segno. E l'occasione si presenta quando Behrami interviene fallosamente su Defrel e Massa concede il rigore ai blucerchiati. Il capitano non si fa trovare impreparato e porta la Samp in vantaggio.

"Sono quasi più contenta per Quaglia – commenta una signora – che per la partita in sé!"

E anche il nostro numero 27 è così felice per la sua impresa che quasi quasi si dimentica di essere un ex Udinese e accenna a un'esultanza.

E quando all'11 della ripresa l'arbitro indica di nuovo il dischetto per un fallo di mano in area di Opoku, il solito Quaglia risponde presente e raddoppia aggiungendo un gol alla classifica cannonieri.

Pochi minuti dopo, Linetty, servito da Saponara, ha sui piedi il pallone del 3-0, ma il polacco tira piano e Musso para facilmente. "Cavolo! Questo era un pallone d'oro e lo ha sprecato!" "Sì sembrava come quando, giocando alla playstation, schiacciavi x invece di quadrato!" Ma al 23' il numero 16 rivede un attimo i pulsanti del joystick e questa volta il suo tiro è potente e imparabile: 3-0 per i blucerchiati.

Alla mezz'ora arriva anche il momento di Manolo che sostituisce Defrel.

E il primo pallone utile che tocca va direttamente in porta per il definitivo 4-0. Per Gabbiadini non poteva esserci esordio migliore, per Quagliarella una grande soddisfazione che lo fa commuovere e per i tifosi tre punti preziosissimi. Il capitano ringrazia tutti ed esce dal campo in mutande: "Belin, è da quando se ne è andato Viviano che non vedevo un po' di muscoli – commenta una tifosa- ora torno a casa ancora più contenta!"





L'Università del calcio



Il suo vero nome è **Arthur Antunes Coimbra** ma tutti lo conoscono come **Zico**. Il giocatore brasiliano più famoso della storia dopo Pelè, nasce a Rio de Janeiro il 3 marzo del 1953. Ha una sorella e 4 fratelli maschi. I 5 fratelli Antunes Coimbra, seguiti dal padre, formano una formidabile squadra di calcio a 5 che imperversa per le strade di Quintino, un lontano sobborgo di Rio. Zico è l'ultimo aggregato, più giovane e più gracile di tutti, ma ha un talento che brilla anche tra il calcio polveroso e violento del quartiere. La sua forza di volontà è ricompensata. Non sarà mai un colosso e la sua muscolatura resterà fragile, ma ora è pronto per gettarsi nella mischia dei professionisti. Nel 1973/74 Zico conquista la maglia numero 10 del Flamengo. Nasce la leggenda del Galinho, il galletto. Il campione è definitivamente sbocciato, impossibile non accorgersene, Zico si segnala ben presto anche con la casacca verdeoro della Nazionale e non è che l'inizio di un periodo straordinario... in Spagna per i Mondiali del 1982



non si vede proprio chi possa competere con una nazionale così scintillante come quella brasiliana guidata da Telé Santana. 2-1 sull'URSS, 4-1 sulla Scozia e 4-0 sulla Nuova Zelanda, goleade alle quali Zico partecipa con 3 realizzazioni, poi arriva il 3-1 all'Argentina. L'incontro decisivo per approdare in semifinale è quello con l'Italia e al Brasile basterebbe un pareggio per qualificarsi. Il 10 brasiliano viene seguito come un'ombra da Claudio Gentile. La sfida verrà tramandata in patria come la tragedia del Sarrià perché nessuno poteva pensare ad un epilogo quale quello che si consumò nello stadio di Barcellona. Compiuti i 30 anni e avendo vinto tutto col Flamengo, l'idolo assoluto del Maracanà sente il bisogno di intraprendere una nuova esperienza e di cimentarsi proprio nel paese che gli ha fatto versare le lacrime più amare della sua carriera. Ci sono già stati contatti con grandi club italiani, il Milan, la Roma, la Juventus. Tutte società ricche che possono offrire quel che il Flamengo chiede per privarsi del

suo giocatore più prestigioso. Nessuno poteva immaginare che sarebbe stata l'Udinese a riuscire nel miracolo di comprare uno dei campioni più venerati del pianeta: 6 miliardi di lire è la cifra pagata, una somma importante che mette grande preoccupazione nei vertici del calcio italiano e anche il governo. Zico arriva in Italia in pompa magna, l'accoglienza all'aeroporto è da grande capo di stato. Qualcosa però va storto e le cose si complicano, viene sospeso temporaneamente dalla Federcalcio l'acquisto di Zico e Udine reagisce duramente, il sogno impossibile di sentirsi grande, di colpo viene spezzato da un diktat delle autorità. La reazione di piazza è vibrante. In certi slogan e striscioni si inneggia sino al desiderio di passare all'Austria se il campione carioca non otterrà il via libera dalla Federazione. Quando finalmente gli ostacoli verranno rimossi dopo un mese di passione e la piazza si gode le prime apparizioni del Galinho che fanno luccicare gli occhi. Quel che si vede è meraviglia pura. Le amichevoli fanno registrare il pioniere al Friuli e Zico offre continui saggi di spettacolo. Il battesimo nel campionato di calcio 1983/84 avviene il 12 settembre a Marassi. L'Udinese sconfigge il Genoa con un 5-0 che non ammette repliche e Zico va in rete una volta per tempo. I tiri da fermo di Zico diventano una partita



nella partita, il vero centro di interesse dei 90 minuti. Al di là di quanto ogni singola prodezza incida sui risultati, quel che ha valore assoluto è quanto succede al Cibali di Catania, quando si assiste ad un intero stadio avversario che fa il tifo per lui: un paradosso mai visto prima in un campo di serie A. L'Udinese però sbanda e termina al nono posto, ma Zico chiude con 19 gol, un record per uno straniero esordiente, ad una sola lunghezza da Platini. Ma nell'ambiente la sensazione che il giocattolo stia per rompersi è palpabile. Nella stagione 1984/85 la parola d'ordine è quella di salvarsi e al massimo navigare in acque tranquille, Zico brilla e non sembra scontento di militare in una squadra dalle ambizioni molto più limitate. Ai problemi sul campo si aggiungono quelli fuori, con le accuse mosse dalla giustizia italiana di evasione fiscale ed esportazione illegale di valuta. Quel che è certo è che l'affetto tra il brasiliano e la città non

è mai finito, qualcosa è rimasto dentro scritto quasi come un codice genetico di una tifoseria e di un luogo. Così Zico ricorda il suo breve ma intensissimo periodo bianconero: *"Conservo un ottimo ricordo della mia esperienza friulana. Sono sempre stato trattato benissimo da quelle parti. Sono specialmente contento di un aspetto: che la gente ha apprezzato il mio modo di essere e la mia famiglia. Sono cose che ti segnano. Credo che anche sul campo corrisposi alle attese. Fu veramente un peccato che la dirigenza ebbe dei problemi e le lotte tra il presidente Mazza e Dal Cin indebolirono la squadra. Dal Cin aveva un'ottima visione del calcio italiano e progetti per costruire una buona squadra. Quando fu costretto a lasciare il club eravamo tra i primi in classifica ma poi fummo abbandonati a noi stessi, includendo anche problemi di arbitraggio"*. Dopo l'esperienza italiana Zico non può che tornare al suo primo amore, il Flamengo e la sua classe appare irrinunciabile anche per la nazionale gialloro. Ma per Zico, il terzo titolo sfumato in Francia racconta con precisione qual è il limite della sua carriera: non avere mai giocato una finale mondiale pur avendo fatto parte di una generazione di campioni senza eguali. Il 27 marzo 1989 Zico torna ad Udine per giocare una gara tra il Brasile e il resto del Mondo: è il suo addio alla Selecao. I guai giudiziari sono stati archiviati e Zico è risultato estraneo ai fatti, per lui questo ritorno è anche un riscatto umano. La città risponde con entusiasmo. Il 6 febbraio del 1990 Zico, con la maglia del Flamengo, dà l'addio anche allo stadio che lo cullato per tutta la vita, il Maracanà, dopo 730 presenze e 508 gol in campionato. Nel 1994 Zico chiude anche in Giappone la sua carriera di giocatore ponendo la sua pluridecennale esperienza al servizio di nuove cause, che siano la nascita di una scuola calcio o l'incarico di C.T. della nazionale giapponese.





La puntura...



Da tempo la Zanzara non esprime il suo pensiero, forse perchè siamo ufficialmente in inverno e la sua sopravvivenza é ovviamente difficile, non certo per la mancanza di argomenti che riguardino la vita della maglia piu bella del mondo...le ultime ore hanno giustamente reso incandescente il clima nella nostra Tifoseria e con TUTTE le ragioni del mondo. Ma se proviamo ad andare un attimo a ritroso, "scopriamo" che davvero la storia in qualche modo si ripete. Del resto è notorio che la Zanzara è una dietrologia incallita. La grande potenza della società torinese oltretutto almeno nei confini italici, oggi più che mai di favori proprio non ne avrebbe il minimo bisogno. Anche se come era più che giusto che fosse, oggi i bianconeri avessero pareggiato o addirittura perso, gli artigli sul tricolore non glieli avrebbe tranciati nessuno di certo. Nonostante ciò ancora una volta come la storia dimostra é stata agevolata e alla grande nella solita impresa nei nostri confronti. Entrare nel merito dei penalty dati e del gol annullato a Saponara? Non ci penso nemmeno, tanto anche se fosse dimostrato scientificamente che gli episodi in questione fossero totalmente a nostro favore, ormai quel che é fatto è fatto, inutile logorarsi ancora il fegato già martoriato abbondantemente. Allora torniamo come detto ad altri fatti inconfutabili del nostro glorioso e soprattutto PULITO passato. Ero un ragazzino (bei tempi) quando ancora con i pantaloncini corti andai per la prima volta in trasferta. Dove se non a Torino per Juventus-Sampdoria; era il 22 maggio 1966. Ai bianconeri del campionato non interessava più niente, infatti arrivarono addirittura quinti alla sua fine. Eppure vinsero in quell'ultima giornata, impegnandosi al massimo battendoci per 2-1, con il famoso gol nel finale di partita rocambolesco di Menichelli, che ci condannò alla nostra prima retrocessione. Sportivamente parlando tutto ineccepibile. Ma la domanda che ci facemmo tutti i ben diecimila Sampdoriani che riempirono l'allora Comunale del capoluogo torinese fu una sola, come mai tutto quell'impegno nel vincere una partita così inutile? Difficile trovare una risposta, impossibile. Poi in seguito, in tempi più recenti però venne l'era di Moggi e qui saltarono fuori prove e controprove concrete di direttori di gara e loro collaboratori, molto malleabili nei confronti dei zebrati. Su questo nonostante le fantasiose difese degli interessati non poterono fare niente e successe quello che successe come tutti ormai sanno. Conobbero il disonore della retrocessione d'ufficio, anche se la pena guarda caso avrebbe dovuto essere peggiore, molto peggiore. Penso che per noi a questo punto la cosa migliore da fare di fronte alle attuali incredibili ingiustizie, sia riprendere lo spirito combattivo che quei diecimila che ho citato poco sopra seppero avere nel tornare tristi ma non rassegnati da quella trasferta in Piemonte. Fu la prima retrocessione e fu molto ingiusta per vari altri fattori che sarebbe troppo lungo ricordare. Molti credettero che la Sampdoria a Torino avesse vissuto il suo funerale, ritenendoci ovviamente a torto una "misera delegazione" della città di Genova. Invece nacquero i primi Club Blucerchiati e in Italia. Diventammo una REALTÀ conosciuta e rispettata poi oltre che nei confini italici, in Europa. Oggi pomeriggio quel rispetto é venuto meno, ma la squadra ha tenuto testa ad uno "squadrone" replicando colpo su colpo e strameritato di uscire a testa alta e di non perdere. Continuiamo così, supportando come solo la Tifoseria Sampdoriana sa fare sempre, i nostri giocatori con la nostra genuinità ed onestà di intenti perché questa è la nostra Storia ed almeno questa nessuno potrà MAI rubarcela o metterla in discussione.





Merchandising..



BANDIERA PICCOLA 90x60 €12,00

BANDIERA GRANDE 150x100 €18,00

FELPA €35,00



T-SHIRT €12,00

SCIARPA €15,00



Acquistare prodotti del Jolly Roger serve per rimarcare un senso di appartenenza,
oltre che aiutare il Club nelle sue opere di beneficenza...Pensaci!

Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856





Notiziario del Club

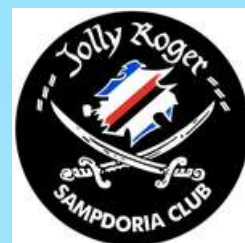


"E' come una figlia, non sta bene, l'aiuteremo a guarire.
La Samp è stata ballerina, tornerà sui palcoscenici che le competono, perchè la Sampdoria è bella e sarà sempre bella, è nata per danzare!"

Grazie Duccio, un ricordo per te!

21/01/2013 - 21/01/2019

Prosegue la campagna tesseramento 2019, aspettiamo i vostri rinnovi!
Contattateci voi, noi non riusciamo a farlo con tutti...grazie!



Vialli e Mancini di nuovo insieme? È questa l'idea dei vertici della Figc. Gianluca Vialli potrebbe fare il capo delegazione della Nazionale riformando la storica coppia con Roberto Mancini, i gemelli del gol blucerchiati.

L'ex attaccante della Samp è stato ricevuto dal presidente della Federazione per offrirgli il ruolo di capo delegazione. Per ora tutto è fermo alle consultazioni, ma noi speriamo che possa andare in porto questa trattativa.

L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

